

# La storia del corsaro gentiluomo

**Sir Francis Drake,  
l'uomo che saccheggiò  
la flotta spagnola  
in nome della regina  
(ma non riuscì mai  
a rubarle il cuore)**

di Paola Venanzi

**"N**on è che io nutra ripugnanza per la vita a terra. Ma la vita sul mare è più bella". Un amore che resterà l'unico grande sentimento del giovane Francis Drake, il corsaro diventato baronetto grazie alla fiducia e, secondo gli storici più pettegoli, all'innamoramento della regina Elisabetta I d'Inghilterra.

Delle sue origini si sa soltanto che nacque, molto probabilmente, nel 1541, in una casa di campagna nella tenuta Crowndale di lord Russel e che, dopo varie vicissitudini, il padre Edward fu costretto ad emigrare nel Kent, vivendo sopra un vecchio scafo in disuso. Cominciò così la confidenza del ragazzo con il mare. Vivere a bordo di una nave, anche se si tratta di una vecchia carcassa fuori servizio, significa vivere una vita diversa da chi la propria esistenza la scopre sulla terraferma e il futuro corsaro, giorno dopo giorno, diventò una cosa sola con il bizzarro evolvere delle maree, con l'odore acre, pungente del vento che sconvolge i ritmi dei pensieri.

E sui battiti del mare Drake iniziò a costruire quell'abilità che verrà tramandata nei secoli e che costruirà parte della leggenda che aleggia intorno al suo nome e che lo porterà, all'età di 13 anni, a far parte della ciurma di un brigantino che era solito trasportare le merci in Zelanda e in Francia. La sua abilità marinara, la sua devozione per il comandante gli frutteranno, dopo la morte di questi, il possesso della sua prima imbarcazione, il brigantino sul quale iniziò la sua vera avventura.

Ma come scrive Thomas Fuller, che ne raccontò le gesta in "The Worthies of England", libro scritto nel Settecento, "Drake si stancò presto del suo brigantino che non andava molto lontano se non rasentando la costa". Anche se solo ventenne, non aveva nessuna intenzione di vivere la sua vita commerciando dall'Inghilterra alla Francia, soprattutto visto che, proprio in quegli anni, il navigatore inglese John Hawkins, suo parente alla lontana, indicava a tutti gli "inglesi coraggiosi" la



*Una carta tascabile di Francis Drake ritrovata in un antico volume inglese sulle maree*

Elisabetta fu accusata da qualche storico di "femminile incapacità" di prendere decisioni, ma "la possibilità che ella aveva di determinare decisioni finali - scrive Ernle Bradford, autore inglese contemporaneo del libro 'Il corsaro e la regina' e di una biografia di Drake - non era superiore a quella di un banderillero nell'arena, il cui compito è quello di conficcare i dardi che confondono e debilitano il toro. Egli deve sempre dipendere dalla forza bruta del cavallo e del picador, e del matador che assesta il colpo mortale".

Consapevole di questo, Drake decise di votarsi alla causa completamente, mettendo in atto quella fedeltà che, già ventenne, gli aveva fruttato il suo brigantino. Una dedizione che consentì alla sovrana di risollevare le sorti economiche dell'Inghilterra senza mai esporsi in prima persona e soprattutto senza mai dichiarare apertamente guerra alla Spagna. Ma facciamo un passo indietro e torniamo a scavare nella vita di Francis Drake, parlando del suo vero primo viaggio oltreoceano.

### LO STRETTO DI MAGELLANO

Era trascorso poco più di un secolo dai tempi in cui si credeva che il mondo terminasse in una zona indefinita a sud delle Canarie. L'Atlantico era conosciuto come "oceano dell'oscurità" e, secondo le credenze allora correnti, in esso c'erano scogli magnetici che facevano impazzire le bussole facendole girare come ruote e che erano in grado di strappare le chiodature delle fiancate, di far bollire la pece nei comenti, di distruggere il calatafaggio e di far affondare le navi. Tre generazioni di navigatori avevano demolito tali fantasticherie: Drake e i suoi ufficiali sapevano bene che la terra era rotonda, non i semplici marinai che credevano nelle forze dell'oscurità, nei maghi e nelle streghe.

Il corsaro non aveva mai attraversato l'equatore; si attenne, quindi, alla pratica di allora cercando di seguire una rotta il più possibile diretta dal litorale africano alla costa del Sudamerica, finendo così nelle Doldrums, una zona temuta per le frequenti bonacce. Fece una traversata lenta ed esasperante. Finalmente, dopo 54 giorni di mare, il capitano a capo di una vera e propria flotta, avvistò la costa brasiliana. Gli improvvisi

venti di terra, impetuosi come uragani, i fondali bassi e minacciosi, le nebbie fitte che fecero perdere il contatto tra le navi, furono i primi problemi che Drake dovette affrontare nel nuovo continente.

Dopo due settimane le imbarcazioni disperse riuscirono a raggiungere l'ammiraglia e si diressero a sud, verso Puerto San Julian, il porto dove 58 anni prima Magellano aveva svernato e aveva preparato la sua piccola flotta per passare al "di là dal mondo", nel Pacifico.

Prima di intraprendere il viaggio che lo avrebbe consacrato come grande navigatore, Drake decise di chiudere i conti con parte del suo equipaggio, e specialmente con Thomas Doughty. Era un ufficiale che fu scoperto essere una spia degli spagnoli. Per giudicarlo, il corsaro formò una giuria di quaranta uomini, fra i quali vi erano alcuni dei principali sostenitori dell'accusato. Questi venne alla fine messo a morte.

Drake si dedicò poi al compito di preparare i marinai ad affrontare lo stretto di Magellano e più oltre, l'incursione nei domini spagnoli del Pacifico. Tenne così il famoso discorso - ri-

portato dagli storici - nel quale ricordò gli enormi rischi che li aspettavano. Si doveva porre fine alle discordie e alle liti, sentendosi parte di un unico progetto. "Perdiana - urlò - il gentleman deve alare e tirare con il marinaio e il marinaio con il gentleman. Dimostriamo a tutti noi di essere un equipaggio e non diamo modo al nemico di godere della nostra sconfitta. A chi vuole tornare indietro dò una delle mie navi, ma che faccia attenzione mentre va verso casa perché se lo incontro lo manderò a fondo".

La sua tattica funzionò; da allora ebbe tutti in pugno, raccontano le cronache. Il 20 agosto 1578 la flotta raggiunse il desolato promontorio all'estremità del Sudamerica e l'imboccatura dello stretto. Il capitano fece ammainare in onore della regina le vele di gabbia. "Sulla dritta - scrive Ernle Bradford - le altissime scogliere incontravano un cielo cupo e davanti vi era l'imboccatura dello stretto. Su di un lato si trovava la Terra del Fuoco con i vulcani e le cime ricoperte dalle nevi eterne, e sull'altro la barriera di rocce che segnava l'estremità del continente. Il giorno dopo le navi avrebbero accostato verso ovest e tentato il transito. Davanti a loro c'erano le acque ristrette che, dopo Magellano, nessuno aveva mai solcato senza lasciarvi la vita".

*Un ritratto del corsaro*



### LA SCOPERTA GEOGRAFICA

La flotta ci mise solo 16 giorni ad attraversare lo stretto, mentre lo stesso Magellano ne aveva impiegati 37, anche se spesso il capitano fu costretto a mandare avanti le lance a remi per fare una mappa della rotta. Al di là, Drake non trovò ad attenderlo però "l'oceano della tranquillità" ma l'inferna zona dell'Isola Desolacion, infestata da scogli isolati e da burrasche improvvise. Il capitano decise così di allontanarsi il più possibile dalla costa e questa scelta gli permise non solo di salvare le sue navi ma anche di annoverare tra le sue gesta anche la sua prima scoperta. Spingendosi sempre più a sud, Drake stabilì di trovarsi a 57 gradi di latitudine sud, il che significava che era a circa 300 miglia sotto lo Stretto e molto più in basso di Capo Horn e delle Isole Wollaston. Potè così constatare che Magellano si era sbagliato: non c'era alcun vasto continente a sud delle terre conosciute, all'infuori del mare sconfinato. La Terra Australis non esisteva: gli oceani Atlantico e Pacifico erano uniti e "si incontravano in una libera e grandissima estensione".



*Ecco la zona di mare che, nel 1588, fu scenario di molte battaglie tra la flotta spagnola e quella capitanata da Drake*

estero e a dare vita alla “Compagnia del levante”, fondando in seguito la “Compagnia delle Indie Orientali” vera miniera d’oro dell’Inghilterra.

### LA REGINA: “MIO PIRATA”

Elisabetta I amava chiamare Francis Drake “il mio pirata” anche se ufficialmente definiva il suo protetto “un avventuriero indipendente il quale agisce per proprio conto”. Un atteggiamento ben chiaro, fin dall’inizio, a Drake e più volte ribadito a quest’ultimo: una sorta di accordo che racchiudeva in sé la versione ufficiale e quella privata. E così quando Drake tornò finalmente in patria con l’ingente bottino rubato alle navi spagnole, la regina non lo degnò di alcun onore. Non solo: chiamato a corte gli intimò di restituire l’oro agli spagnoli. L’udienza durò sei ore, alla fine fu ordinato che tutto il tesoro fosse registrato e inviato alla Torre di Londra per poi essere restituito ai legittimi proprietari. Una decisione che servì alla sovrana per prendere tempo. I preziosi non vennero mai restituiti e furono usati per rimpinguare le disastrose casse del Regno d’Inghilterra.

Elisabetta e gli investitori ebbero la propria parte di tesoro e al corsaro inglese rimase la soddisfazione di ricevere la visita a bordo del “Golden Hind” proprio della sovrana. In presenza di una folla enorme, Elisabetta I lo fece inginocchiare davanti a lei, poi, rivolgendosi al rappresentante francese al suo seguito, ordinò di dare, a suo nome, a Francis Drake l’accolata che lo nominava cavaliere. Questo con la spada dorata che il re di Spagna le aveva donato per tagliare la testa al suo protetto. Da questo momento il corsaro diventò “Sir”.

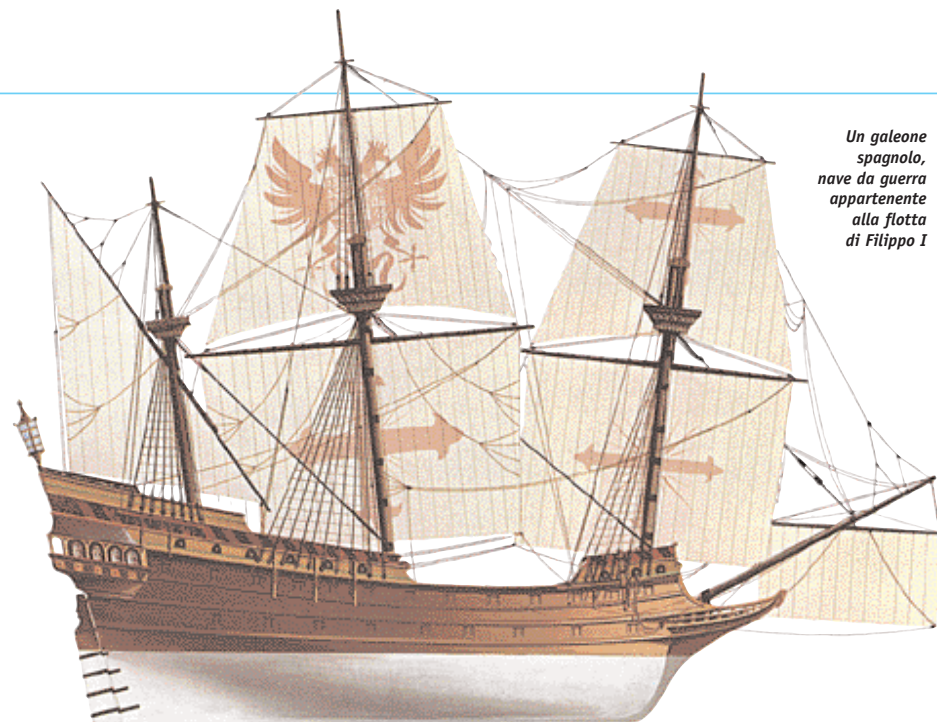
### LA FINE DEL CORSARO GENTILUOMO

Gli anni che seguirono videro Sir Francis Drake conquistare onore e gloria, e una disastrosa sconfitta che gli costò cinque anni di vita a terra, condotta lontano da Londra e dalla sua amata regina.

Ma al corsaro inglese la scoperta di squisito carattere geografico interessava davvero poco: lo scopo del suo viaggio era arrivare al litorale occidentale del Sudamerica, lungo il quale operavano le unità spagnole. Il 5 dicembre 1578 cominciò l’incursione.

Un mercantile spagnolo, il “Golden Hind”, ormeggiato a Valparaiso, con solo otto uomini di equipaggio a bordo ma carico d’oro e vino pregiato, fu il “la” che il corsaro regale aspettava per portare a termine la missione che la regina gli aveva affidato: rimpinguare le casse dell’Inghilterra. Un ordine che rispettò fino alla fine dei suoi giorni riuscendo a portare nelle casse della corona un bottino stimato in oltre 200mila sterline.

Elisabetta I con questi proventi riuscì a pagare l’intero debito



*Un galeone spagnolo, nave da guerra appartenente alla flotta di Filippo I*

Al culmine del successo, infatti, il corsaro convinse la sovrana che era arrivato il momento di assestare il colpo finale al potere spagnolo, attaccando Lisbona e le Azzorre. Ma fu ingannato dalle informazioni ricevute, secondo le quali era La Coruna il principale punto di concentrazione delle forze navali iberiche. Entrato in porto, trovò una sola nave. Elisabetta riversò la colpa del fallimento della spedizione su di lui ponendo così fine alla sua carriera.

Nell’inverno del 1592 il corsaro gentiluomo tornò a Londra e propose ad Hawkins (e a ogni altro disposto ad ascoltarlo) di compiere una spedizione nelle Indie Occidentali. Finalmente, nell’estate del 1594, riuscì a ottenere di nuovo il comando di una nave per dirigersi verso San Juan de Portorico. Ad attenderlo navi spagnole cariche di oro e l’ultima sconfitta della sua vita. Sir Fran-

cis sapeva che tornare in Inghilterra senza bottino avrebbe significato distruggere definitivamente la propria reputazione.

Dopo essere passato per Cartagena, teatro dei suoi trionfi giovanili, fece rotta per Nombre de Dios. Questa città doveva fungere da base per attaccare Panama ma, sbarcati, trovarono molte più

truppe di quelle che si aspettavano. Sir Francis decise così di dirigersi verso il Nicaragua e l’Honduras ma i venti contrari lo costrinsero a riparare a Puerto Bello, un luogo infestato dalle zanzare che provocavano febbri malariche e che decimarono la ciurma. Drake stesso si ammalò: malaria e dissenteria.

Il 25 gennaio 1596, per la prima volta nella sua vita, restò chiuso in cabina. Ma non abbandonò il comando: ordinò di allontanarsi da quella zona infetta. Durante la notte del 27, si alzò dal letto a fatica e indossò l’armatura. Volle “morire da soldato”. Fu lasciato al riposo eterno in quel mare che aveva conosciuto da giovane e dove era voluto tornare, trovando però la disfatta.



*Il tamburo che Drake portava con sé in tutte le campagne. La leggenda narra che suonasse da solo per avvertire che l’Inghilterra era in pericolo*